

# VIAGGIO... NELLA TERZA ETÀ

## ANZIANI E SOCIETÀ

Per la prima volta alle «Torri» un «thè» per soli anziani  
A colloquio con Jolanda Gottardo promotrice della iniziativa  
Una piccola cosa in un mare di inerzia e di lenta decadenza  
Sarà possibile superare intolleranza e paura del nuovo?  
Pippo Tommaselli («Il progresso») ci racconta dei tentativi per uscire dalla vecchia routine



# Firenze: che fanno le Case del Popolo?

## Nel passato centri di vita ora cercano nuovi impulsi

Della nostra redazione  
FIRENZE — «Thè con...». Con allegria, musica, poesia, gioco. Per cominciare, giovedì pomeriggio, thè con gli animatori. La prima volta è stato a metà dicembre; l'idea della Casa del Popolo «Le Torri» è piaciuta e ha avuto successo. Un pomeriggio alla settimana tutto dedicato agli anziani, fatto e pensato da loro: per trascorrere in silema tre ore di festa, di divertimento, tre ore ogni volta diverse che fanno venire in mente nuove idee e nuove iniziative.

quella di «Thè con...». Ma è a questo tipo di iniziative anche modeste che oggi si guarda a Firenze, e in altre parti della Toscana, per ridare vita alle Case del Popolo. Fiore all'occhiello del movimento operaio, dell'associazionismo, fino alla fine degli anni '60, da tempo questi circoli hanno imboccato la strada di una lenta decadenza. Sono invecchiate e purtroppo sono invecchiate male; a partire dal '68 è stato un prendere età in maniera passiva. I giovani le disertano e gli anziani che le frequentano si limitano a riempire questi contenitori per il gioco delle carte, della tombola, per la Tv.



Due momenti di allegria alla festa per gli anziani alle Case del Popolo «Le Torri» a Firenze

l'Arcl, l'associazione verso la quale fanno riferimento, non riesce a far decollare una stagione di rilancio. Qua e là però i tentativi non mancano. Vengono da piccoli circoli come «Le Torri» o da Case del Popolo come «Il Progresso», «Sms di Riffredi», quella del Galluzzo.

Pippo Tommaselli, un giovane, è presidente del «Progresso». «Da qualche anno siamo impegnati in una fase di sperimentazione per uscire dalla vecchia routine. Rilancio con nuove cose, con aperture al nuovo che viene dalla società. Anche le attività per anziani (danza espressiva, ginnastica, laboratorio di fumetti, diapositive, letteratura, ecc.) vengono organizzate tenendo conto dei collegamenti con la realtà che cambia. L'apertura deve essere massima perché in buona parte la crisi attuale va ricercata nella paura del nuovo e nell'intolleranza verso i giovani da parte dei vecchi compagni custodi gelosi e arroccati del patrimonio dei circoli. Tommaselli è del

gente del quartiere, veniva il babbo, la mamma, i figli, i nonni, tutti si conoscevano, tutti sapevano quasi tutto di tutti. La società è cambiata e con essa si sono affievoliti i valori della conoscenza, dell'amicizia, quel vecchio filo si è rotto. Il nostro limite è che non riusciamo a trovare iniziative per rilanciare quel filo proprio nel momento in cui sembra ritornare la voglia di stare insieme, c'è un po' di rigetto verso la televisione. Le Case del Popolo a mio avviso oggi danno poco spazio agli anziani nel portare avanti le iniziative.

# In attesa dei trapianti Come curare il diabete e il morbo di Parkinson

Due modi per combattere la glicemia - Vecchi e nuovi farmaci per sostituire la dopamina

In quest'epoca di trapianti vissuti dal mass-media come spettacolo da offrire al grande pubblico, c'è poco da meravigliarsi se c'è stato qualcuno che ha scritto del trapianto di cervello. Poi vai a leggere e si tratta di impianti di cellule capaci di fornire molecole con funzioni di neurotrasmissione. Bah, sì, anche questo è un trapianto solo che non è una novità. Un tempo si chiamavano innesti. Chi non ricorda Voronoff al principio del secolo quando impiantava nella coscia dei suoi pazienti testicoli di scimmia per farli ringiovanire? Le cose in seguito non andavano bene per via del rigetto, ma lui non lo sapeva e i suoi pazienti tanto meno per cui Voronoff ci fece una fortuna.

Oggi con metodiche diverse il discorso dell'impianto di cellule pancreatiche si è ripreso per il diabete, mentre per il morbo di Parkinson qualcosa di simile si sta facendo con cellule surrenali produttrici di dopamina. Vedrete che man mano che si conosceranno meglio i meccanismi che regolano certe funzioni la strada dei trapianti diverrà sempre più larga e più agevole. Intanto ci possiamo contentare di somministrare prodotti di sintesi capaci di vicariare i deficit produttivi di alcuni gruppi cellulari come l'insulina per il diabete o la levodopamina per il parkinson.

L'insulina è un ormone prodotto dalle cellule beta delle isole di Langerhans che non stanno in mezzo al mare ma nel pancreas, che è un organo addominale che sta dietro allo stomaco. Quest'ormone fa molte cose, ma contentiamoci di sapere che serve a regolare nelle cellule che circolano nel sangue. Si capisce che se c'è poca insulina molto zucchero resta nel sangue, la glicemia sale e il di più esce con l'urina per cui si parla di diabete, che vuol dire che «passa attraverso» in questo caso al rene.

Allora per curare il diabete non ci sono che due strade: una è quella di introdurre insulina nella circolazione prodotta dal pancreas fino a che la glicemia non è tornata normale e poi mantenere l'equilibrio dosando il mangiare, l'attività fisica e la quantità di insulina da iniettare; l'altra è quella di utilizzare delle molecole capaci di stimolare le cellule pancreatiche a produrre più insulina, favorire l'utilizzazione dell'insulina circolante da parte delle cellule che intralocano lo zucchero, ridurre la liberazione dello zucchero da parte del fegato. Queste molecole sono le sulfoniluree e le biguanidi, cioè gli antidiabetici orali.

Qualcosa di analogo avviene per il parkinson. La malattia è quella caratterizzata da rigidità muscolare, lentezza dei movimenti e tremori. È dovuta principalmente (almeno così sembra) alla ridotta produzione di un neurotrasmettitore che si chiama dopamina da parte di gruppi cellulari che stanno in alcuni nuclei della base del cervello. Da quando si è visto che la levodopamina introdotta per bocca viene utilizzata nel cervello per coprire il disavanzo della dopamina endogena il problema sembra risolto e in effetti solo da allora si è cominciata una terapia con sorti degli infortunati, per cui è stato necessario ricorrere a somministrazioni più oculate sia per i dosaggi che per i tempi di cura.

Accanto a questa terapia integrativa, così come per l'insulina, si sono allineati altri interventi con farmaci sostitutivi della dopamina come la bromocriptina e la lisuride, o con stimolanti della produzione di dopamina come l'amantadina. Ciò non toglie che non vengano ancora utilizzati proficuamente i vecchi o nuovi anticolinergici in uso fin dal 1867, anche se ancora oggi non si sa di preciso cosa c'entrino col parkinson. Altri farmaci ausiliari sono i derivati dell'ergot che agiscono a livello del rene (D<sub>2</sub>).

Insomma, è vero che la levodopamina (in associazione con gli inibitori della dopadecarbossilasi che tende a distruggerla a livello muscolare) resta il farmaco più importante, ma è anche vero che va usata con parsimonia per evitare l'inefficienza a lungo andare utilizzando di volta in volta i farmaci sostitutivi o quelli ausiliari.

Se poi le tecniche di trapianto si dimostreranno efficaci ben vengano, ma ricordiamoci ogni volta che si trova una soluzione si apre un nuovo capitolo di problemi.

Argiuna Mazzotti

# Iniziativa dell'azienda turistica Grado, isola d'oro attende la terza età

Radiazioni e sabbiate per curare artriti e disturbi del ricambio - Prezzi minimi

Dal nostro inviato  
GRADO — La spiaggia è deserta, i giubbini volano bassi alla ricerca del cibo quotidiano. I negozi sono chiusi. L'isola d'oro, tanto cara al poeta Biagio Marin scomparso la vigilia di Natale all'età di 94 anni, è in letargo. Gli abitanti di Grado sono impegnati nel conto alla rovescia che ci divide dal giorno in cui avrà inizio la stagione turistica. Ma questo inizio avverrà prima del previsto perché talvolta, ed è il caso nostro, si può unire l'utile al dilettevole. A Grado infatti è possibile curarsi divertendosi grazie alle secolari sabbiate ed alle non meno stagionate terme marine.

che Grado sia nata come centro turistico proprio quale stazione climatica e di cura, prima ancora che come luogo di villeggiatura, nel lontano 1892. Ben presto congiuntamente al fattore climatico è stato possibile sfruttare in modo assai efficace dal punto di vista terapeutico le proprietà di altri due elementi naturali che qui a Grado presentano caratteristiche privilegiate: la sabbia e l'acqua di mare.

caratterizzante di Grado, ma non meno rilevante dal punto di vista medico appare l'importanza delle altre forme curative offerte dal vicino grande complesso termale marino dove vengono esaltate le notevoli proprietà curative dell'acqua di mare. Non essendo interessato dall'apporto di notevoli corsi di acqua dolce il bacino dell'alto Adriatico presenta un elevato grado di salinità. Nel rinnovato impianto gradese idonee attrezzature e personale ad alta specializzazione valorizzano appieno le qualità dell'acqua di mare riscaldata e consentono di raggiungere ottimi risultati in molte situazioni patologiche, anche in quei pazienti che non possono affrontare una cura così «forte» come la psammoterapia. La possibilità inoltre di effettuare le cure per buona parte dell'anno, anziché nella sola stagione estiva, permette al paziente una più ampia disponibilità e quindi una programmazione adeguata alle proprie esigenze. Gli interventi si rivelano molto efficaci nella cura di linfatismo, rachitismo, reumatismo cronico, gotta, disturbi del ricambio, ematosi, postumi di traumatismo dell'apparato locomotore, artrosi e caratteri degenerativi e dismetabolici, reumatismo muscolare.

# A Milano singolari negozi per catturare il cliente oltre i 60

MILANO — A 200 metri in linea d'aria l'uno dall'altro, ai margini di quel fiume di traffico, commerci e soldi che è corso Buenos Aires, a Milano, sono stati recentemente aperti due singolari negozi, utili alle persone della terza età. Uno, in viale Tunisia, si chiama «Serenità», è un punto vendita pilota creato dalla Artisana e propone tutto quello che può servire a chi, con l'età, abbia problemi di incontinenza, difficoltà motorie o di coordinamento dei gesti, necessità di scarpe particolarmente morbide e comode o di indumenti intimi confortevoli. L'altro negozio si chiama «Demart» ed è in via Vitruvio 2 non si propone agli anziani, ma di fatto è frequentato per l'80 per cento da donne e uomini che hanno superato i 60 anni, trovano qui maglie, mutande e calze fabbricate

# Autentica discriminazione del governo per gli esclusi dalla «336»

In merito all'art. 6 della legge stralcio sulla riforma del sistema pensionistico, sono trascorsi 15 anni per venire incontro agli esclusi dalla 336, per risarcire in piccolissima parte il danno subito da coloro che da quella legge furono esclusi.

# Un caso in cui si applica una recente sentenza della Corte dei conti

1985, sono stato escluso, come migliaia di altri combattenti, dai benefici della suddetta legge, cioè di 15.000 lire al mese dal 1° gennaio 1985 e di L. 30.000 dal 1° gennaio 1987.

# Domande e risposte

Prima di lavorare per le Fs ho lavorato dal 1° aprile 1968 al 31 luglio 1969 in Italia alle dipendenze di un'impresa privata, e per il periodo in questione ho i regolari contributi; dal 1960 al maggio del 1970 ho lavorato ininterrottamente, con regolare contratto e assicurazione, in Svizzera; lavoro nelle Fs dal 25-5-1970. Chiedo se è possibile:

È una vera e inespugnabile discriminazione. Con nes-

Sono un dipendente delle Fs, da un anno sono in aspettativa per malattia.

Questa rubrica è curata da: Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mezzieri e Nicola Tiaci

# rapporto assicurativo?

(esempio Enpas). Per finire faccio notare che la mia malattia sicuramente non mi permetterà di riprendere il lavoro, né di svolgerne altri e penso perciò che sarò messo in pensione d'autorità dalle Fs.

# EUROFORNATO S. Gregorio di Catania

Non ti può essere corrisposta la pensione di invalidità dell'Inps utilizzando, con la totalizzazione, i contributi del lavoro svizzero perché manca l'anno dell'ultimo quinquennio.

# dispensa solo l'indennità di buona uscita.

Avrai invece la pensione quale dipendente delle Fs se dispensato dal servizio per ragioni di salute. In conseguenza di ciò avrai interamente la indennità integrativa speciale e puoi richiederla, se ritieni che a determinarla la tua malattia sia stato come elemento di concausa il lavoro, il trattamento privilegiato. In questo caso ti aiuta la recente sentenza della Corte dei conti commentata in questa stessa rubrica martedì 14 gennaio 1986.